

credano giunto il momento - nell'interesse delle finanze dello Stato, dei bisogni dell'esercito e della tranquillità dei cittadini, che sopportano con ammirevole coraggio i pesi della guerra nazionale - di porre un argine allo illecito e illimitato guadagno che pochi speculatori esercitano sul commercio dei vini. E se, per combattere praticamente tale sete di guadagni, non credano opportuno: 1° di fissare il prezzo del vino occorrente alle forniture militari, di una data gradazione alcoolica, a non oltre 50 lire l'ettolitro, largamente remunerativo all'agricoltura, richiamando così i produttori e gli speculatori al dovere che li deve sempre legare, specialmente durante la guerra, agli alti interessi della Patria; 2° di requisire il vino occorrente all'esercito, ad un prezzo equo e nei limiti sovraindicati, nel caso che l'ingordigia di più lauti guadagni produca illecite coalizioni e faccia mancare le gare nelle aste per le forniture militari; 3° di autorizzare i comuni di origine a requisirlo, nei limiti del fabbisogno della popolazione, e nel caso che la speculazione privata minacci di elevarne il prezzo al di là di quello fissato dallo Stato per le sue forniture; 4° finalmente di dare facoltà ai sindaci dei centri naturali di consumo locale di impedirne l'esportazione, eccettuato quello destinato all'esercito mobilitato, in zona di guerra ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura. Ne ha facoltà.

RAINERI ministro di agricoltura. Vorrei rivolgere agli onorevoli interpellanti una preghiera. L'annuncio dell'interpellanza dell'onorevole De Felice provocò una larga discussione nel Paese, nei centri vinicoli e agrari, e dette luogo alla presentazione di altre interpellanze dei colleghi Vigna, Brezzi ed altri. Ora è stata presentata ieri una mozione, che porta la firma di 15 o 20 deputati, tra cui gli onorevoli Veroni, Buccelli ed altri, che pure si sono largamente occupati di questo argomento. Perciò, se non spiacesse all'onorevole De Felice, affinchè la discussione possa essere larga su questo argomento, lo pregherei, e pregherei pure il collega Vigna, di rimandarne la discussione, perchè l'argomento desta un grande interesse nel paese, ed è bene che le incertezze e i dubbi che sono stati sollevati siano tolti, con un largo dibattito su tutto ciò che ha rapporto alle condizioni agrarie del nostro paese. Perciò prego gli onorevoli interpellanti di consentire a rimandare la discussione di questa questione a lunedì, giorno nel quale potre-

mo discutere anche la mozione, e avere l'espressione viva dei sentimenti, dei propositi e dei giudizi di altri colleghi autorevoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

DE FELICE GIUFFRIDA. Non posso che aderire alla cortese richiesta del ministro di agricoltura, la quale mi era stata preannunziata da vari colleghi che avevano presentato interpellanze analoghe alla mia.

Senonchè la Camera terrà poche sedute ancora, ed io non vorrei che da qui a lunedì la Camera prendesse le vacanze, e che una questione di questa importanza, la quale merita, come ha ben detto l'onorevole ministro di agricoltura, di essere esaminata, studiata e risolta (perchè io penso che non si possa rimanere con un dubbio che colpisce la maggiore delle produzioni nazionali), rimanesse senza soluzione. Quindi volgo preghiera al ministro di agricoltura perchè la mia interpellanza rimanga iscritta per prima tra quelle che dovranno svolgersi lunedì prossimo. E nel caso che la Camera dovesse prendere prima le sue vacanze, annunzio fin d'ora che tratterò la questione che è oggetto della mia interpellanza in occasione della discussione sull'esercizio provvisorio, perchè una questione così importante non rimanga insoluta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

VIGNA. Onorevoli colleghi, aderisco anche io alla preghiera di rinvio che mi è stata rivolta da diversi colleghi, i quali desiderano di prendere la parola su questo importante argomento. È però indispensabile, come hanno già rilevato l'onorevole ministro di agricoltura e il collega De Felice, che su questo argomento in questo scorcio di sedute la Camera prenda le sue deliberazioni o quanto meno che il Governo faccia dichiarazioni precise per togliere quelle apprensioni da cui il paese oggi è agitato.

Quindi aderisco al rinvio, ma chiedendo, come ha fatto l'onorevole De Felice, che lo svolgimento della mia interpellanza avvenga lunedì prossimo subito dopo quella del collega Micheli. Chiedo altresì che se lunedì l'interpellanza non si potesse svolgere perchè la Camera prendesse prima le sue vacanze, lo svolgimento si faccia in occasione dell'esercizio provvisorio, nel qual caso io convertirò la mia interpellanza in ordine del giorno, affinchè su questo la Camera possa prendere le sue deliberazioni.